

L'artista che ritorna

## La tavolozza di Pellegrino ha i colori d'Irpinia

Il giovane illustratore irpino racconta la sua passione per l'arte e per la sua terra: «La forza di una natura incontaminata scorre nelle mie vene e nelle mie opere»

Autore: **Andrea Fantucchio**

Data di pubblicazione: **Domenica, 9 Novembre 2014**



A volte ritornano. E quando lo fanno, spesso, lo fanno da vincitori. Questa è la storia dell'avellinese [Pellegrino Capobianco](#), partito coi pastelli fra i banchi di scuola e arrivato a conquistare un posto d'onore come illustratore di fiabe note ai bambini e ai ragazzi della nostra provincia.

Oltre ad essere illustratore per le case editrici "Solfanelli" e "Tabula Fati", Pellegrino è anche un ragazzo che si spende anima e corpo per lo sviluppo dell'arte e della cultura. Collaboratore dell'A.D.S.I. (Associazione dimore storiche italiane), fondatore dell'associazione culturale "Tyche" per la gestione del complesso castellare di Summonte, nonché operatore museale e culturale per l'associazione culturale "Mediateur", la quale è anche incaricata della gestione del museo irpino di Avellino.

Noi l'abbiamo incontrato per ricostruire le tappe del suo percorso.

### **Pellegrino, a quando risale l'incontro con la tua passione?**

«I miei inizi risalgono alla "notte dei tempi" (sorridente ndr): il periodo della mia infanzia. A differenza della maggioranza dei miei amici trovavo davvero piacevole trascorrere il tempo a disegnare e colorare. Matite, pastelli a cera, tempere colorate, album da disegno, sono stati i miei giocattoli preferiti. Con il passare del tempo mi sono reso conto che rispetto ai miei coetanei avevo una certa predisposizione per il disegno: riproducevo con facilità i personaggi dei cartoni animati e dei fumetti che preferivo. Quello che per me era semplice, per gli altri, invece, era una cosa complicatissima».

### **Quando hai capito che la tua passione poteva diventare qualcosa di più che un hobby?**

«Negli anni il disegno è divenuto il mezzo principale con cui osservavo, studiavo ed imparavo a conoscere ciò che mi circondava, ma anche il modo migliore per dar vita alle creature e ai mondi che animavano la mia immaginazione. Proprio la necessità di dare concretezza alle idee che affollavano la mia mente ha fatto sì che al tempo del liceo mi avvicinassi gradualmente alla pittura. A quei tempi risale anche la nascita del mio pseudonimo

"CRINOS". Uno pseudonimo nato per caso scrivendo il mio nome nel linguaggio e nello stile dei writers americani. "C" di Capobianco + "Rino" di Pellegrino. Al liceo ho avuto inoltre la possibilità di approfondire le mie conoscenze storico-artistiche e apprezzare i pittori metafisici e surrealisti che per molto tempo hanno rappresentato i miei principali punti di riferimento e d'ispirazione».

### **Poi l'incontro col mondo dell'editoria...**

«Un'altra tappa fondamentale del mio percorso è stato l'incontro con Ornella Fiorentini, scrittrice e poetessa ravennate, di passaggio ad Avellino per il concorso letterario "Le notti ritrovate". I miei quadri la colpirono e mi propose una collaborazione. Mi chiese di realizzare illustrazioni e copertine per alcuni dei suoi libri e da allora non ho mai smesso di creare per il mondo dell'editoria. Realtà che mi ha regalato tanti successi e soddisfazioni, soprattutto con le opere realizzate a quattro mani con mia sorella Margherita che fa la scrittrice. Con lei ho creato e realizzato la trilogia de "Le avventure di Holly" che oggi molti bambini avellinesi seguono e apprezzano».

### **Parlaci le caratteristiche della tua arte.**

«La mia arte è fusione tra il mondo reale e quello immaginario. Esplosioni di colori, tecniche miste, tele di diverse forme e dimensioni, non sono altro che il mezzo che ho a disposizione per squarciare quel velo che separa il colorato e fantastico mondo della mia fantasia da quello della grigia quotidianità».

### **Cosa rappresenta per te Avellino?**

«Avellino e l'Irpinia continuano ad essere presenti nella mia mente dovunque io mi trovi. I colori dei suoi paesaggi e delle sue terre sono quelli che costituiscono la mia tavolozza. La sua storia, le sue leggende e suoi racconti, sono quelli che ispirano i miei sogni, i miei schizzi, i miei quadri. La forza di una natura incontaminata, di una valle sempre verde, di un lupo selvatico, è quella che sento scorrere nelle mie vene e poi nelle mie opere».

### **Quando è difficile per un artista emergere in una realtà storicamente piccola come quella irpina?**

«La difficoltà maggiore è rappresentata dalla mancanza di stimoli e di opportunità che spesso una piccola cittadina può dare ad un giovane insaziabile artista. Tuttavia i nuovi mezzi di comunicazione possono ovviare a questi problemi e fornire spunti su come essere protagonisti del risveglio artistico della nostra città. Credo molto nell'esigenza di fare rete all'interno del proprio settore di riferimento».

### **Un tuo progetto legato alla città?**

«Una mostra personale ad Avellino presso il teatro Carlo Gesualdo. Ho visto che ha ospitato molti miei illustri concittadini. Mi vorrei candidare. Posso?»

### **Grazie Pellegrino**

«Grazie a te»

[Per scoprire di più su Pellegrino Capobianco questa è la pagina facebook dell'artista dove vengono caricate periodicamente le sue opere.](#)

---

Visualizza tutto l'articolo su Orticalab: [La tavolozza di Pellegrino ha i colori d'Irpinia](#)